



Associazione

Salute e Territorio

Redazione: Via Matteotti n°84, 71029 Troia (FG)
www.saluteterritorio.it info@saluteterritorio.it
n°13 - MAGGIO 2013

Editoriale

NON CI RESTA CHE PIANGERE?

Ogni individuo, prima o poi, nella sua vita si pone delle domande: *“Chi sono? Che voglio per me e per le persone che amo? Che tipo di vita vo-*

glio vivere?”

Le risposte non sono sempre le medesime, perché spesso si hanno obiettivi diversi, e diverse influenze che ci spingono a perseguirli. Ognuno di noi ha un ideale da raggiungere, uno stile di vita da tenere. Vi siete mai domandati se ciò in cui credete e sperate sia giusto, non solo per voi, ma anche per chi avrà in eredità il vostro cammino? Scavare in noi stessi è importante per crescere, per fortificarci, per acquisire consapevolezza. Ma questo percorso che porta all'essenza delle cose spesso viene distorto da una visione più esteriore dell'essere. Tutti abbiamo “cose” da apprezzare e proteggere: salute, famiglia, benessere (non solo economico), lavoro, ... e non meno importante il creato: l'ambiente naturale, il territorio, è essenziale per la formazione dell'individuo, ma viene sempre più spesso svenduto per interessi economici. Perché abbiamo perso quel contatto emotivo con madre terra, perché non ci curiamo di

continua a pag.2

EDIZIONE STRAORDINARIA

STRISCIA la notizia

scopre una discarica di rifiuti tossici nel Foggiano



ciò che dà la vita. Amare la propria vita significa amare la propria terra, difenderla da chi vuole imbrattarla, danneggiarla, inquinarla; chiunque violenta il territorio, violenta il genere umano. I veleni sversati e tombati a Giardinetto sono una violenza alla nostra vita, alla nostra salute, al nostro lavoro, alla nostra crescita, una violenza fatta ai nostri figli e alle generazioni che verranno. Per tutto ciò bisogna lottare, contro una burocrazia ingarbugliata, contro la strafottenza di chi si è arrogato il diritto di decidere del nostro futuro. Ma soprattutto bisogna distruggere il muro dell'indifferenza che cinge il cuore di molte, troppe persone. Non sentiamo la necessità di conoscere ciò che avverrà del nostro territorio, o per lo meno è un qualcosa che scatta in noi solo in un piccolo frangente. Domandiamoci il perché c'è disinteresse nei confronti degli altri e dell'ambiente che ci circonda. Forse perché la via della felicità effimera è più semplice da seguire. Cercare in noi stessi la gioia autentica è un percorso estremamente difficile, che ci allontana dall'esteriorità e dal modo comune di pensare. Ai nostri figli vogliamo lasciare una posizione economica stabile, un buon lavoro, magari una casa. Noi vorremmo lasciare più di questo: una terra fertile che dà vita, dove riconciliarsi con se stessi, dove non si è costretti a respirare veleno. Come potremo ottenere ciò? Certo da soli sarà impossibile, ma se altre persone

condividono lo stesso sogno, e sono disposte a lottare ed impegnarsi per ottenerlo, pensiamo che potremo lasciare in eredità qualcosa di buono. ♦

ULTIME DAL TRIBUNALE



Quanto accaduto giovedì 4 aprile u.s. presso il Tribunale di Lucera sa di paradossale! Dopo 14 anni dalla scoperta del reato, dopo sei anni da una prima sentenza di bonifica e messa in sicurezza, dopo più di due anni dall'inizio del nuovo processo, si riparte quasi da zero, sotto la spada di Damocle di una nuova prescrizione, data la sostituzione di uno dei tre giudici del collegio. Se infatti cambia il giudice, le dichiarazioni dei testi già auditi sono utilizzabili nel procedimento soltanto se vi è il consenso di tutte le parti. Nel caso specifico il PM si è dichiarato neutro, le parti civili hanno dato il loro consenso, mentre la difesa ha chiesto la rinnovazione dell'istruzione probatoria. Pertanto, fatta salva la perizia disposta dal Tribunale, dovranno essere riascoltati il CTU e i periti di parte e richiamati, nonostante presenti in aula, alcuni testimoni chiamati dalle parti civili a deporre in veste di ex operai dello stabilimento o di persone danneggiate dalla presenza dei rifiuti. Dietro insistenza degli avvocati delle parti civili, il Tribunale ha disposto la citazione del CTU e autorizzato le parti a citare i propri testimoni in un'unica udienza che si svolgerà ...udite udite... il prossimo 3 ottobre!

TRA FINZIONE E REALTÀ

Fare una riflessione sugli eventi che stanno caratterizzando la vicenda di Giardinetto non è semplice; la sostituzione del giudice e la modifica del collegio giudican-

te, proprio mentre sembrava che le cose stessero per arrivare ad una conclusione (dall'esito incerto, ma pur sempre una conclusione), sembrano essere un coup de théâtre partorito dalla mente di qualche "geniale" autore televisivo per risollevare gli ascolti di una fiction o di un reality show... a questo punto non ci meraviglieremmo se nella prossima udienza proponessero il televoto per decidere se e quali imputati sostituire o condannare!

Eppure si tratta della realtà che caratterizza la nostra società, la nostra giustizia e non della "realtà apparente" che ci propina la nostra televisione, anche se delle volte il confine tra le due cose sembra essere labile.

Una realtà, quella della giustizia, che sembra non avere nessun punto di contatto con la vita delle persone, con la tutela della loro salute, con l'ambiente in cui esse vivono; una realtà che non fa altro che ritardare ciò che non può e



non dovrebbe, in una società civile, essere più rinviato, danneggiando così la sua credibilità di istituzione.

Questa potrebbe essere una delle ragioni per le quali la gente quando subisce un torto o un'ingiustizia preferisce rivolgersi a *Striscia la notizia* (o ad altre trasmissioni televisive del genere) piuttosto che alle autorità competenti; come se, paradossalmente, il costume del Gabibbo fosse, agli occhi della gente, più credibile ed autorevole della toga di un giudice. Una realtà delle cose che, cercando di essere razionali, non ha

molto senso, così come non hanno molto senso le numerose incongruenze riscontrate in questo processo ed il fatto che da ormai quasi quindici anni ci sia una discarica di rifiuti tossici a danneggiare il nostro territorio e le persone che lo abitano e nessuno sia riuscito a far sì che questa bomba ecologica venga disinnescata e messa in sicurezza.

Grazie a questi ultimi eventi, ci siamo resi conto, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che non è con il teatrino dei tribunali e degli avvocati che ad un territorio, ferito per sempre, viene resa giustizia. L'eventuale auspicabile condanna degli imputati ad effettuare la bonifica (ammesso che si verifichi) non è sufficiente: la vera giustizia si realizza nel lottare e lavorare affinché in tutti gli abitanti di un territorio possa nascere il rispetto profondo per la propria terra. Di certo la lotta è sempre utile, in alcuni casi per risolvere il problema, in altri per capire chi è il nemico che hai di fronte: non solo gli imputati ma anche una burocrazia cieca e sorda alla voce dei

cittadini e una macchina giudiziaria lenta e lontana dai problemi reali.

**TRA INTERROGATIVI ED...
ESCLAMATIVI!**

Alla luce degli eventi accaduti viene da chiedersi: cosa fare? Ha ancora senso seguire questo processo ed impegnarsi in questa battaglia che sembra avere un esito



già scritto? Bisogna avere ancora fiducia nella giustizia? Tutte domande

lecite a cui è difficile dare una risposta. Potrebbe esserci di aiuto un aforisma che si legge su un libro di Piero Calamandrei chiamato "Elogio dei giudici scritto da un avvocato", che dice: "Per trovare la giustizia bisogna esserle fedele: essa come tutte le divinità si manifesta soltanto a chi ci crede".

Per noi il modo migliore di perseguire questa fedeltà potrebbe essere quello di proseguire sulla strada intrapresa continuando a seguire ed ad informare sugli esiti del processo, nonostante possa sembrare un vicolo cieco o una lotta contro i mulini a vento, non per una cieca fiducia in un colpo di magia, ma perché è la libertà della coscienza che ce lo suggerisce ed allo stesso tempo ci invita a mantenere in vita quel barlume di speranza che desideriamo continui ad alimentare la nostra ricerca della giustizia ed a guidare l'azione di noi tutti.

Tocca a noi tutti, cittadine e cittadini, costruire la giustizia con le armi incruenti della denuncia, dello studio, della coscientizzazione, perché questo territorio ci appartiene e abbiamo il diritto/dovere di preservarlo sia dai delinquenti che inquinano indiscriminatamente ma anche da chi pensa di svenderlo per quattro spiccioli! ♦



AFFARI TUOI

A Giardinetta una discarica?

Ma sì è una cosa comica!

Ma "Striscia" ha investigato e a distesa i rifiuti ha trovato.

Possibile? Non me ne sono mai accorto!

E c'è pure un'associazione in gran sconforto!

E perché mai?

C'è un nuovo processo, non lo sai?

E qual è l'imputazione?

Disastro ambientale, ma andrà in prescrizione!

Un giudice è stato trasferito e il processo ad ottobre è stato rinviato.

Tutto dall'inizio bisognerà rifare ma 15 anni son passati dall'affare.

Il rischio è che tutto vada in malora e che i rifiuti rimangan lì ancora.

Però la bonifica si potrebbe fare se ognuno un big-bag potesse adottare.

Magari i rifiuti li portiamo a casa vostra ...

Che dici, ti piace la proposta?♦

Una lotta esterna, piccola o grande che sia, per essere duratura deve necessariamente trovare le proprie fondamenta in un lavoro di costruzione di soggettività. Il pur fondamentale ideale di giustizia non basta perché potrebbe infrangersi contro i vari ostacoli o difficoltà che si verificano. Deve essere alimentato dalla propria ricerca personale che dà gli strumenti per andare avanti nonostante tutto.

L'esperienza del comitato/associazione è ormai al suo sesto anno di vita: raccontare tutto quello che si è fatto in questi anni sarebbe un lavoro immenso se si tiene conto che, salvo una pausa estiva e natalizia, il gruppo si incontra con costanza settimanalmente. Quello che vogliamo tentare di fare con questo articolo è condividere con i lettori non il lavoro "pratico" che riguarda Giardinetto e la sua storia, il fotovoltaico, l'eolico, la raccolta differenziata o qualsiasi altra cosa connessa a tematiche ambientali, ma condividere ciò di cui ci siamo resi consapevoli, che cosa ha significato per noi contattare persone, parlare con responsabili, dirigenti, direttori. La storia di un percorso non può e non deve essere mero racconto di episodi altrimenti il rischio che si corre è quello di lasciarsi sopraffare dagli eventi e, qualora questi non volgano al termine secondo le nostre aspettative, di lasciarsi prendere dallo sconforto e convincersi

che quel percorso non sia servito a nulla. Imparare delle cose per la propria vita, fare esperienze che ci cambino e ci rendano più consapevoli: è questo quello che ci auguriamo per questo nostro cammino comune nel quale la vicenda Giardinetto è stato, e lo è ancora, solo lo spunto per un reale cambiamento nella vita di ciascuno.

COMPETENZA:

- Per diventare competenti occorre la riflessione e lo studio che diventa più proficuo se fatto con compagni/e all'interno di un gruppo che non si lascia guidare solo dall'efficienza ma cerca di essere attento all'altro/a.
- Pur partendo da un livello di conoscenza scarso si maturano competenze che possono far arrossire avvocati e professori universitari.
- Si studia per conoscere e capire ciò che accade intorno a noi non più per avere un bel voto.



- La parola seria detta da una persona che ha voglia di conoscere, capire, studiare, sia che sia laureata o meno, ha un valore immenso, va rispettata, va accolta.
- Non esistono cittadini incompetenti ma esistono cittadini interessati, radicati, che non riescono a rimanere indifferenti di fronte alla menzogna, alle cose dette senza conoscere o per sentito dire, alle gratuite interpretazioni di fatti gravi e veri.

NUMERO DI PERSONE:

- Un gruppo di cittadini/e, seppur minoranza, se lavora seriamente può cambiare le cose o comunque essere una





“parola nuova” nel proprio territorio.

- Perseguire un obiettivo avendo una direzione comune è fondamentale per attuare una lotta vera che spesso, anche se non sempre, porta a risultati tangibili.

FINALITA' DELLE ISTITUZIONI:

- La legislazione ambientale è frammentaria e ancora incompleta.
- È evidente uno scollamento fra le varie responsabilità: ci sono talmente tanti responsabili che alla fine non c'è un vero responsabile: diventa difficile per un cittadino muoversi fra i numerosi Enti.
- Molte volte sembra che le vicende di interesse collettivo siano meno importanti di quelle private.
- In alcune circostanze le Istituzioni perseguono obiettivi ambientali “alti” (energie alternative) altre volte non ci sono soldi per pagare avvocati che ci rappresentino nella difesa del nostro territorio

(Taranto);

- Abitualmente le Istituzioni non contemplano uno spazio nel quale i cittadini possano esprimersi (se non al momento del voto) e ciò ovviamente non favorisce la loro interazione .
- Si percepisce una tendenza a sminuire la gravità dei reati ambientali come se la presenza massiva di problemi di questo genere giustificasse scempi di tale portata;
- Spesso le logiche Istituzionali e i meccanismi burocratici sono più importanti delle vicende umane: invece di difendere i diritti dei cittadini li scoraggiano e li disorientano facendo perdere di vista l'obiettivo sostanziale (si continua a discutere sulla quantità dei rifiuti senza rimuoverli o metterli in sicu-



rezza);

- Coloro che, per competenza, dovrebbero occuparsi di determinate problematiche non sempre conoscono adeguatamente i fatti per cui la loro funzione si riduce a semplice esecuzione di un incarico istituzionale e non a partecipazione attiva scaturita dalla consapevolezza di giocare un ruolo fondamentale nella risoluzione del problema.

IMPORTANZA DI PROTEGGERE ATTIVITA' ECONOMICHE:

- La tutela dell'economia del territorio, sacrosanta, non può prescindere dalla salvaguardia della salute dei cittadini e dalla protezione delle peculiarità territoriali che intrinsecamente hanno un valore immenso.
- Che fine ha fatto l'immagine della nostra città, l'immagine delle aziende di Giardinetto, il danno della nostra economia? A volte si ha la sensazione che ci sia un forte scollamento fra il concetto di “economia” della collettività e quello delle istituzioni .

CHI SI INTERESSA VIENE SCORAGGIATO/MA CHI TE LO FA FARE/LA DELEGA:

- Al “ma chi te lo fa fare? Tanto non si risolverà niente!” si alternano atteggiamenti di stima ma ci chiediamo quale

valore possa mai avere una pacca sulla spalla se, poi, quasi nessuno amplifica questo bisogno di giustizia e ci ritroviamo di fronte alla solita vecchia delega. Pensare che le Istituzioni possano sostituirsi al nostro impegno è sbagliato. Il dibattimento processuale sta evidenziando l'importanza della presenza dei cittadini.

- L'esperienza insegna che una cosa fatta non è come una cosa non fatta: la delega è di certo fallimentare, l'impegno potrebbe non esserlo!

NEL COMITATO:

- Stare insieme in maniera diversa si può. Lavorare per un obiettivo comune pur partendo da esperienze differenti è possibile.
- Abbiamo capito, e questo lavoro ne è la testimonianza, l'importanza del fare memoria e dello scrivere che ci dà la possibilità di raccogliere emozioni e situazioni che solo al momento hai ben chiare, con il passare del tempo i sentimenti si affievoliscono e la freschezza dell'esperienza si smorza e non può essere più preziosa per il futuro.
- Abbiamo riscoperto l'importanza dell'Ascolto reciproco, ascolto del territorio che continua a richiamare la nostra attenzione, che non è solo sentire l'altro ma che permette di arrivare a decisioni condivise non per alzata

di mano ma perché tutti siamo convinti del valore di quella scelta.

- Esistono fortunatamente ancora delle persone che "come le vedi così le leggi" disposte, al di là degli interessi economici e/o personali, a mettersi in gioco per un ideale che non è utopia ma un modo di vivere ed interpretare la realtà.
- I cittadini possono e devono interessarsi alle questioni collettive poiché essi "solo" sono veramente soggetti super partes in quanto l'unico interesse è e rimane la salvaguardia della propria terra, dello spazio a cui appartengono, in cui vivono, lavorano e coltivano ragioni di futuro.
- Essere "esseri umani" significa avere una testa per pensare, un cuore per appassionarsi al giusto e al vero e delle gambe per muoversi affinché la verità emerga affrontando difficoltà, inesperienza e paure.
- Giardinetto è ed è stata una finestra sul nostro territorio che ci ha fatto conoscere

come funziona la macchina burocratica e conoscerla significa saperla affrontare in maniera appropriata e non solo per Giardinetto!

- A partire da una vicenda "particolare" è possibile e si deve costruire una visione "generale". Facendo esperienza sul caso Giardinetto ci si ritrova ad affrontare istituzioni, cittadini, legislazione. Questo dà la possibilità non solo di confrontarsi con altre lotte, che non riguardano necessariamente il nostro territorio, ci permette di sentirci meno soli e di capire che problemi apparentemente molto distanti fra loro, disboscamento, cementificazione, reati ambientali, sono solo diverse facce di un unico problema: un disinteresse assoluto nei confronti del bene comune e l'importanza smisurata che si dà all'interesse del singolo a scapito di quello collettivo! ♦

